

pensò providamente di liberarlo in altra guisa da sì grave periglio. S'era egli accorto che Calipso amava eccessivamente Telemaco, e che Telemaco amava egualmente non lei, ma la ninfa Eucari, perchè lo spietato Amore, per maggiormente tormentare gli uomini, fa spesso che la amante non piaccia alla persona amata. E perchè Eucari aveva eletto di condur seco Telemaco ad una caccia, volendo Mentore eccitare la gelosia di Calipso, le parlò un giorno in tal guisa: Io osservo in Telemaco una passione per la caccia, che non ha mai avuta la simile. Veggo che ogni altra cosa l'infastidisce, e che più non ama che le foreste e le più selvagge montagne. Siete voi forse, o Dea, che gl'ispirate questo piacere?

Arse Calipso di dispetto a tali parole, nè si potè contenere, ma piena di sdegno rispose: Questo Telemaco, che ha dispregiati tutti i piaceri di Cipro, non può resistere alla mediocre bellezza di una mia ninfa. Come dunque ha il coraggio di vantare tante imprese egli che vilmente si lascia vincere dall'amore, e che ad altro non sembra nato, che a menare una vita oscura in mezzo ad una brigata di femmine? Si compiacque l'accorto vecchio dell'amara gelosia, che in essa scorgea; e, per timore di non indurla a sospettar di lui, non volle dire altro, ma tacque, e si mostrò solamente pieno di malinconia e d'afflizione; onde sovente veniva con lui a sfogarsi la Dea, e sempre si lagnava di qualche novello torto. Quella insolita caccia le avea fitta una acuta spina nel cuore. Seppe ancora che Telemaco, per trovarsi solo con Eucari, si era diviso dalle altre ninfe, e sentiva già che era in pronto una seconda caccia; dove prevedea che succederebbe lo stesso che nella prima; onde, per render vani i disegni di Telemaco, dichiarò di volervi intervenire anche ella. Poi non potendo più frenar l'ira, la rese a un tratto manifesta, dicendogli: